

CRONOGRAMMI

SEZIONE I
POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

15

Direttori

Paolo ARMELLINI
“Sapienza” Università di Roma

Angelo ARCIERO
Università degli Studi “Guglielmo Marconi”

Comitato scientifico

Nicola ANTONETTI
Università di Parma

Maria Sofia CORCIULO
“Sapienza” Università di Roma

Francesco MAIOLO
Università di Utrecht

Andrej MARGA
Università Napoca–Cluji, Romania

Gaspare MURA
Urbaniana, Roma

Philippe NEMO
European School of Management, Parigi

Rocco PEZZIMENTI
Lumsa, Roma

CRONOGRAMMI

SEZIONE I POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

Ispirandosi all'arte di istituire, all'interno di una frase latina, una corrispondenza tra lettere e numeri in grado di rimandare a uno specifico evento temporale (e, per estensione, alla costruzione di una correlata dimensione spaziale) la collana "Cronogrammi" intende offrire, a studiosi, personalità della politica e lettori interessati ai problemi della vita comunitaria, una serie di monografie, saggi e nuovi strumenti critici aperti a una pluralità di linee interpretative e dedicati a temi, questioni, figure e correnti del pensiero politico. La consapevolezza del complesso e, talvolta, controverso rapporto fra verità e storia costituisce, in tale prospettiva, il presupposto di un approccio critico concepito come una riflessione sul pensiero occidentale incessantemente attraversato da problemi e situazioni che coinvolgono al massimo grado la dimensione della politica sia nella sua fattualità empirica, sia nella sua normatività razionale. Le diverse sfere della convivenza umana hanno da sempre imposto alla politica di affrontare e risolvere (attraverso la decisione o la teorizzazione intellettuale) il nesso spesso ambiguo fra la ragione, il bene comune, l'universalità dei diritti e l'insieme degli interessi individuali e collettivi. Questo insieme di relazioni ha sollecitato pensatori, personalità politiche e osservatori sociali a disegnare una pluralità di modi diversi di regolare l'attività politica, presente sia nella società civile, sia nella sfera istituzionale, in modo da scorgere un terreno di differenziazione e di convergenza fra la forza legittima della decisione e la ragione dell'esattezza legale, tenendo conto della distinzione e a un tempo dell'indissociabilità dell'astrattezza normativa con la molteplicità degli interessi in gioco nella ricerca del consenso. Le distinte sfere della noumenicità della giustizia e della fenomenicità dell'utilità, sempre finalizzate alla felicità della persona e della comunità, hanno presentato nella storia dell'uomo diversi gradi di approssimazione e vicinanza che corrispondono anche alla formulazione dell'estesa quantità di teorie politiche, antiche e moderne. Per questo motivo "Cronogrammi" si propone di offrire un quadro critico, sia dal punto di vista filologico che ermeneutico, della geostoria del pensiero politico affrontando i suoi diversi volti ideali, storici e istituzionali.

La sezione "Politica, storia e società" comprende studi e monografie dedicati all'analisi del percorso dialettico e diacronico di pensatori, correnti e personalità politiche affermatesi in Occidente, sulla base di una duplice

prospettiva, dell'analisi dottrinale e della concreta realtà storico-politica, che tenga sempre conto del nesso fra teoria e prassi.

La sezione "Testi e antologia di classici" è dedicata alla pubblicazione di opere (in particolare inedite o rare), traduzioni e antologie dei grandi pensatori della storia e delle principali ideologie, corredate da aggiornate introduzioni e commenti critici di studiosi e specialisti che ne mettano in rilievo prospettive stimolanti e originali.

La sezione "Protagonisti e correnti del Risorgimento" intende valorizzare, nell'attuale contesto internazionale di studi politici e sociali e a fronte della mutevolezza delle circostanze storiche, l'idea di una ricorrente centralità di valori, in linea con la presenza nella storia di una *philosophia perennis*, che i diversi politici, pensatori e storici (dal Rinascimento al Risorgimento, dal Barocco all'Illuminismo), hanno espresso nei loro studi insistendo sulla specificità di una storia italiana mai disgiunta dal contesto europeo.

La sezione "Rosminiana" intende pubblicare studi e ricerche sul pensiero teologico e politico di Antonio Rosmini Serbati e sulla relativa storiografia, che a partire dall'Ottocento e passando per tutto il Novecento, ha fatto risaltare l'originalità di questo pensatore, la cui fedeltà al cattolicesimo ha contribuito a rinnovare il nesso fra tradizione e innovazione alla luce dell'eterno problema del rapporto fra fede e ragione e in vista della difesa della persona contro ogni forma di dispotismo.

Mauro Bontempi

**Cattolicesimo e liberalismo
nei primi scritti di Angelo Costa**

1942–1945



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6474-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

Ai miei genitori

Indice

15 *Premessa*

Parte I

La *Weltanschauung* di Angelo Costa: genesi e ascendenze culturali

- 27 Capitolo I
Il liberalismo come « metodo della libertà »
- 37 Capitolo II
Liberalismo politico e liberalismo economico
- 57 Capitolo III
Cattolicesimo e liberalismo
- 93 Capitolo IV
La tradizione cattolico–liberale in Italia ed il rosminianesimo di Angelo Costa

Parte II

Gli anni della formazione e del primo impegno pubblico

- 115 Capitolo I
La formazione

- 123 Capitolo II
Gino Zappa: “il maestro”
- 137 Capitolo III
Attilio Cabiati: “l’eterodosso”
- 145 Capitolo IV
L’ingresso nel Gruppo: il battesimo di fuoco di Angelo Costa
- 149 Capitolo V
I primi scritti (1942–1945)
5.1. La dialettica iniziale, 149 – 5.2. La grande assente: la *Dottrina Sociale della Chiesa*, 180 – 5.3. In nome della libertà, 183 – 5.4. Il risanamento dell’economia, 189 – 5.5. Previdenza, assistenza e ammortizzatori sociali, 195 – 5.6. Per una cultura della libera concorrenza, 203 – 5.7. Interventismo pubblico, 204 – 5.8. Istruzione come formazione integrale e continua della persona, 208 – 5.9. L’edilizia popolare, 210 – 5.10. Sulle “idee” di Taviani, 213 – 5.11. Fe-de matura, coerenza di pensiero, dialogo costante, 223 – 5.12. “Fenomenologia” dell’imprenditore, 228.
- 233 Capitolo VI
Ricostruzione: due programmi a confronto
- 249 Capitolo VII
Il programma per Confindustria e l’Italia
- 259 Capitolo VIII
La ricostituzione di Confindustria
- 273 Capitolo IX
Costa Presidente

- 277 **Capitolo X**
*Dal primo confronto in Giunta al discorso inaugurale
all'Assemblea dei Delegati*
- 293 **Conclusioni**
- 303 **Bibliografia**
Scritti di Angelo Costa, 303 – Saggi, monografie e pubblicistica su Angelo Costa, 303 – Fonti Archivistische, 304 – Fonti a stampa, 304 – Pubblicistica, 313 – Sitografia, 315.

Premessa

L'amore [...] dovrebbe legare tutti gli uomini, [...] ed in modo maggiore verso quelli che ci sono più vicini.

[...] Dobbiamo soprattutto essere umili e pensare che al massimo ciascuno di noi può portare qualche pietra in un edificio incominciato duemila anni fa con l'unica Rivoluzione che il mondo ha conosciuto.

ANGELO COSTA, *Scritti e Discorsi*, II, p. 51/ pp. 158–9

« L'uomo è nello stesso tempo la cosa più grande e la più piccola che Dio abbia creato: per scoprire la prima verità basta pensare all'eternità dell'anima, per constatare la seconda è sufficiente notare l'infinita presunzione di giudicare gli altri »¹. Asciutto, chiaro, diretto, talvolta duro, mai offensivo: è lo stile di Angelo Costa², un uomo di

1. Lettera 1° giugno 1948 al direttore de "L'Osservatore Romano della Domenica", in A. COSTA, *Scritti e Discorsi*, Tomo I, Milano, Franco Angeli, pp. 488–489 (D'ora innanzi semplicemente indicato con "COSTA" seguito dal numero cardinale del tomo e della pagina di riferimento).

2. Cfr. E. DELLACASA, *I Costa. Storia di una famiglia e di un'impresa*, Venezia, Marsilio, 2012.

« profonda fede cattolica » e di « genuina vocazione imprenditoriale [...] creativa e morale »³. Ad avviso dell'armatore ligure, l'imprenditore è investito di una responsabilità etica e morale che trova fondamento nella centralità della persona, *imago Dei*⁴: « Prima di essere cittadino, [ogni individuo] è *uomo*, e questo è il suo titolo imprescrittibile di novità, questo lo rende maggiore a tutte le cose materiali che compongono l'universo »⁵.

Deciso fino all'ostinazione, coerente sino all'intransigenza (mai offensiva), parco ai limiti dell'austerità, Angelo Costa, è stato, soprattutto, un uomo di « profonda fede cattolica » e di « genuina vocazione imprenditoriale [...] creativa e morale »⁶: l'unico imprenditore ad aver ottenuto un doppio mandato alla Presidenza di Confindustria (dal 1945 al 1955 e dal 1966–1970), durante gli anni delicati della Ricostruzione e del rallentamento dell'economia italiana.

Uomo di formazione ampia, di esperienza “sul campo”, il terzogenito di Beatrice e Federico Costa, nato ai primi raggi del XX secolo, il 18 aprile 1901, Dal 1942 sino al discorso d'insediamento alla massima carica della Confederazione, nel dicembre 1945, l'imprenditore ligure anticipa, nei suoi primi interventi — *corpus* assolutamente compiuto e maturo di scritti — il programma d'azione e la proposta politica di Confindustria sul “risanamento” del Paese. Questa sola considerazione sarebbe sufficiente ad assegnare un'attenzione tutta particolare nei confronti

3. Cfr. F. FAURI – V. ZAMAGNI, Introduzione in ID. (a cura di), *Angelo Costa. Un ritratto a più dimensioni*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 9.

4. Vedi A. PISTILLI, *Il pensiero etico di Costa*, in F. FAURI – V. ZAMAGNI (a cura di), *op. cit.*, p. 57.

5. COSTA/I, p. 77. Corsivo mio.

6. Cfr. F. FAURI – V. ZAMAGNI, Introduzione in ID. (a cura di), *Angelo Costa. Un ritratto a più dimensioni*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 9.

dei cosiddetti “scritti giovanili”⁷. Essi, d’altra parte, rivelano molto di più: accreditano la personalità di Angelo Costa quale erede diretto di quel cattolicesimo liberale ottocentesco italiano, le cui fila si erano a dir poco assottigliate, già con il tramonto del popolarismo sturziano. A questo piccolo esercito di « cavalieri solitari »⁸, controcorrente rispetto al *mainstream* culturale del tempo, entrò in servizio effettivo il armatore ligure, sfoderando un armamentario ermeneutico pregno di riferimenti impliciti alla tradizione cattolico-liberale ma anche di improvvise accelerazioni verso il futuro (in riferimento, ad esempio, al sistema scolastico o al modello previdenziale).

« Cattolico ma di quella razza che non crede che essere cattolico voglia dire non avere fiducia nell’uomo o offuscare, tra le nebbie del cattivo sociologismo, l’esigen-

7. Sulla coerenza e la qualità scientifica dei cosiddetti « scritti giovanili », così definiti da Cassani e Craveri, è concorde anche Mattei, definendoli: un « gruppo omogeneo di scritti che espone con coerenza e semplicità » il suo approccio alle grandi questioni sociali del Paese. F. MATTEI, *Ricordo di Angelo Costa*, in « Rivista di Politica Economica », Marzo 1978, p. 282; C. CASSANI – P. CRAVERI, « Angelo Costa », in *Dizionario Biografico degli italiani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-costa_\(Dizionario--Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-costa_(Dizionario--Biografico)). D’ora innanzi indicato semplicemente con « Cassani-Craveri ».

8. « Già nel tardo Ottocento gli epigoni del cattolicesimo liberale tendevano a seguire la parabola della borghesia post-unitaria, alleandosi con i sostenitori d’una politica di prestigio nazionale, di espansione coloniale, di lotta al socialismo [...]. L’ultimo cattolicesimo liberale pare dissolversi in una battaglia di cavalieri solitari, sgraditi ai laici e alla Chiesa, ma riprende nella cultura antifascista col Gallarati Scotti, col Casati, e confluisce con S. Jacini junior nella vita del PPI ». E. PASSERIN D’ENTREVES, “Cattolici liberali”, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, I/2, Torino, Marietti, 1981, pp. 7-8. Non a caso, fra i diversi eponimi di Angelo Costa, figura anche quello di “cavaliere solitario”, a conferma della forte polarizzazione del cattolicesimo liberale italiano attorno ad alcune figure di riferimento, dalla storia e dalle posizioni non sempre coincidenti.

za morale di una rigorosa gestione delle risorse»⁹ che Angelo Costa tradusse nel linguaggio concreto dell'impegno quotidiano valori come: « fedeltà alla parola data, responsabilità, accettazione del rischio senza protezioni né vantaggi personali »¹⁰, caratteristiche queste, cementate da « un senso ferreo di solidarietà familiare », proprio della dinastia Costa, ove ha sempre prevalso « un senso ferreo di solidarietà familiare »¹¹.

L'uomo non vive di solo pane. Il bene comune dell'uomo non lo si fa soltanto procurandogli migliori condizioni di vita. Gli industriali devono agire bene socialmente non soltanto dal punto di vista oggettivo, ma anche dal punto di vista soggettivo. Sotto questo aspetto abbiamo ancora molto cammino da percorrere per avvicinarci alla perfezione che, anche se irraggiungibile, deve rappresentare la nostra meta. Dobbiamo anzitutto cercare di migliorare noi stessi: migliorando noi stessi meglio agiremo socialmente. dobbiamo fare il bene per il bene e non soltanto per quanto coincide con il nostro interesse. Dobbiamo sentire la grave responsabilità che incombe su di noi per le molte famiglie le cui condizioni di vita dipendono dalle nostre decisioni. Dobbiamo dare soprattutto buon esempio non solo nella nostra vita di lavoro, ma anche in quella personale e familiare. Il dovere di amare che abbiamo verso tutto il nostro prossimo deve essere particolarmente sentito e manifestato verso i nostri collaboratori che sono prossimo a noi particolarmente vicino. L'assillo dei problemi quotidiani talvolta veramente pressanti, ci fa spesso dimenticare la finalità vera ed ultima della nostra opera: dobbiamo elevare il nostro spirito e, così facendo non solo opereremo meglio socialmente ma opereremo anche meglio industrialmente.¹²

9. *Ibidem*.

10. D. VENERUSO, "Angelo Costa", in *Parlamento italiano (1861-1988)*, Vol. XVI, Milano, Nuova CEI, 1991, p. 388.

11. *Ibidem*.

12. COSTA/III, pp. 230-231

La visione antropologica e gnoseologica sostenuta da Angelo Costa — come si evince dal brano citato — si coniuga con un approccio metodologico che procede dal generale al particolare, dalla teoria alla pratica, incardinato sul valore fondamentale della libertà, sommo dono di Dio¹³.

In linea con la tradizione einaudiana, Costa afferma che « la libertà economica fa parte della libertà dell'uomo e della sua dignità »¹⁴. Libertà e dignità, binomio inscindibile che trova nel cristianesimo il contesto ideale per esaltare le virtù civiche, radicandole « in alto », nel diritto naturale, secondo la soluzione del personalismo cattolico.

Non si tratta solo di nobile *pietas* o di una forma *ante litteram* di “responsabilità sociale d'impresa”¹⁵ — come qualcuno ha ritenuto — alla stregua di un paternalismo obsoleto ed retorico. La testimonianza di Angelo Costa sembra piuttosto rispondere a quella “vocazione”, al *beruf* a cui è chiamato ogni Cristiano, il quale non può disgiungere l'appagamento personale dal bene comune¹⁶. L'im-

13. Cit. in D. TETTAMANZI, *Intervento all'Assemblea aperta alla città Genova: le radici dello sviluppo*, 9 ottobre 2001. Intervento pronunciato dall'arcivescovo di Genova, il cardinale Dionigi Tettamanzi, in occasione dell'Assemblea aperta alla città di Genova *Le radici del nuovo sviluppo*, organizzata da Confindustria Genova e Confitarma nel capoluogo ligure il 9 ottobre 2001 (nel centenario dalla nascita di Angelo Costa). D'ora innanzi, indicato con *Intervento Tettamanzi*. <http://www.diocesi.genova.it/vescovo/tettamanzi/as011009.htm>.

14. COSTA/I, p. 103.

15. Posizione giudicata, invece, da parte della lettura alla stregua di un paternalismo obsoleto e retorico. Cfr. G. RAIMONDI, *Soggetti e politiche delle relazioni industriali: La Confederazione Generale dell'Industria Italiana*, in F. Peschiera (a cura di), *Sindacato Industria e Stato negli anni del Centristo*, Vol II*, Firenze, Le Monnier, 1979, p. 27.

16. Rispetto alla interpretazione prevalente in chiave weberiana del “calvinismo” di Costa, è necessario ricordare che, a partire dal Concilio

prenditore ed il dipendente, ciascuno nel proprio ambito d'azione, condividono un « esercizio di responsabilità »¹⁷

Vaticano II, la Chiesa ha affermato solennemente: « l'uomo è chiamato a lavorare per amore di Dio: amare Dio lavorando è la condizione umana ed è gloria di Dio » (GS, 34). Così nella *Laborem Exercens* (1981) Giovanni Paolo II giunge a sostenere esplicitamente che « mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, “diventa più uomo” » (LE, 9) ed è quindi responsabile della propria attività verso se stesso e gli altri (colleghi, famiglia, comunità) ed esprime, in tal modo, la propria capacità d'iniziativa e d'imprenditorialità (CA, 32). Assai maggiore, di più di quanto si possa immaginare *prima facie*, è la riflessione che unisce i cattolici con i fratelli riformati rispetto alla cultura del lavoro e quindi sul ruolo tutt'affatto secondario o indifferente che esso svolge nell'economia della salvezza, ove ciascun individuo coopera nei limiti della sua natura all'azione redentrice della Trinità. C'è poi un secondo ordine di ragioni che confuta la tesi suddetta. Una documentata letteratura (Chaufen, Bazzichi, Felice, etc.), riprendendo spunti fanfaniani, ha dimostrato non solo l'origine storica di un protosistema capitalistico nell'Italia comunale (la Firenze rinascimentale, ad esempio) ma ha anche rinvenuto, nel pensiero religioso tardomedievale, gli istituti tipici dell'economia di mercato: dalla giustificazione dell'interesse alla teoria del valore. Definito come “calvinista”, da un punto di vista sicuramente weberiano, il liberismo di Costa è pienamente cattolico, se lo leggiamo alla luce della critica di Fanfani alla teoria di Weber sull'origine del capitalismo. Sul piano metodologico il giovane professore della Cattolica sostiene, come farà un decennio dopo nei suoi primi scritti pubblici Angelo Costa, due concetti fondamentali: il primo attiene al rifiuto della monocausalità dei fenomeni umani, rilevando come l'aspetto teologico non possa costituire l'origine unica della nascita del capitalismo ma in comunione con situazioni economiche, socio-istituzionali e finanche biofisiche; in seconda battuta, Fanfani ricolloca geograficamente e cronologicamente le prime istituzioni capitalistiche in Italia nel tardo Quattrocento, facendo della Firenze rinascimentale la culla di quella cultura umanistica del superamento dei limiti alla base dell'accumulazione del capitale. Cfr. P. ROGGI, *Introduzione*, in A. FANFANI, *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo*, Venezia, Marsilio, 2008⁴. Sull'impegno dei laici cfr. il mio modesto: *Essere laico nel pensiero di Rosmini* in E. MANNUCCI – G. SALZANO, *Briciole di enciclopedia*, Roma, Aracne, 2012.

17. M. VITALE, *Attualità di Angelo Costa*, in A. MAZZUCCA, *Confindustria una poltrona che scotta*, Milano, Edizioni Sphyrna, 1981, p. 9.

sicuramente dialettico ma imprescindibile per il buon funzionamento dell'azienda.

I biografi, del resto, definiscono il liberismo di Costa, con l'aggettivo di « pratico »¹⁸, *vox media* ambigua e generica capace di incorporare tanto il ritratto deformato consegnato alla storia da una certa cattiva stampa¹⁹ quanto i lusinghieri giudizi di illustri contemporanei come Ernesto Rossi e Luigi Einaudi²⁰. Eloquente è, pure, il giudizio di un contemporaneo e conterraneo di Angelo Costa, il partigiano Pittaluga, Paolo Emilio Taviani, autore delle *Idee sulla Democrazia Cristiana*, oggetto di puntuale critica da parte del nostro²¹: due cattolici, uniti dalla fede, ma certamente distanti per cultura politica²². Ciò nonostante Taviani descrive il suo interlocutore come uomo di « rettitudine » inverosimile, secondo i “parametri vigenti”; un « cattolico praticante », coerente con la propria visione liberale, capace di « profonda stima » nei confronti dei suoi interlocutori, culturalmente distanti come Taviani.

Il rispetto riconosciuto, a livello trasversale, ad Angelo Costa non ne fa certo — usando un *calembour* “rosminiano” — un « angelo conformato in grazia »: uomo del suo tempo, egli non fu certo immune da limiti, contraddizio-

18. C. CASSANI – P. CRAVERI, “Angelo Costa”, in *Dizionario Biografico degli italiani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-costa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-costa_(Dizionario-Biografico)/).

19. Cfr. M. VITALE, *op. cit.* p. 7.

20. Un uomo animato « dal desiderio di cercare la verità », lo definì un avversario come Ernesto Rossi; uomo di ingegno acuto e onesto (« dal viso aperto »), lo accreditò Einaudi, uno dei maestri. Cfr. Ivi, p. 10.

21. Cfr.: Cap. II. 5.10.

22. « Le nostre due vite — scrive Taviani in merito a Costa e a se stesso — sono una testimonianza dell'autonomia dei cattolici in politica ». P.E. TAVIANI, *Politica a memoria d'uomo*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 422.

ni²³ ed errori di valutazione, che, molto spesso, possono emergere nell'ex post dell'analisi storica.

Ne risulterà, da questo studio, una figura reale, non un'apologia o un trattato sulla "eroicità delle virtù" di Angelo Costa. Un ritratto con gli inevitabili chiaro-scuro, i limiti e gli errori di valutazione, espressi di sovente con toni rigidi e sentenziosi, ai limiti dell'acrimonia, uniti anche a momenti di amorevole partecipazione per il "prossimo più vicino" sin quasi alla commozione: il pensiero, così, acquista "spessore" e "colore" uscendo dal manierismo d'occasione per consegnare al "personaggio Angelo Costa" i connotati dell'"uomo Angelo Costa", con il suo contributo speculativo e pratico, servendoci esclusivamente degli scritti pubblici, ad oggi noti, antecedenti alla Presidenza²⁴.

Di essi verrà proposta una ricostruzione complessiva sul piano ermeneutico e biografico, rinvenendo i richiami ai "maestri" (Einaudi, Bresciani Turrone, Zappa e Cabiati) sino alle soglie dell'umanesimo liberale di Röpke. scopo finale, sarà accreditarne la prima produzione di Angelo Costa nel solco della grande tradizione cattolico liberale italiana²⁵.

23. Ivi, pp. 7-32.

24. Intervistato dall'Autore, il figlio maggiore di Angelo, Giacomo, attesta che non esistono fonti inedite relative agli anni antecedenti all'elezione alla Presidenza di Confindustria. La corrispondenza non pubblicata è di natura strettamente personale e familiare. Si è cercato pertanto di integrare i documenti raccolti negli otto tomi di *Scritti e Discorsi* con le fonti mancanti esistenti.

25. «Gli scritti del Costa tra il 1942 ed il 1945 (non se ne conoscono di anteriori) aiutano a ricostruire una visione coerente di ordine sociale ed economico — rispetto alla sua — formazione religiosa, intellettuale e professionale. Questi primi scritti — proseguono Cassani e Craveri — testimoniano come il Costa divenisse in quegli anni un interlocutore discreto ma fondamentale all'interno del dibattito politico antifascista (particolarmente di area cattolica), all'interno del quale questi intavolò ampi e profondi